



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 22

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

SEGUITO DELL'ESAME DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE
TERRITORIALE STRALCIO SULLA CAMPANIA

23^a seduta: giovedì 31 maggio 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

Seguito dell'esame della proposta di Relazione territoriale stralcio sulla Campania

PRESIDENTE:

- BARBIERI (<i>Misto</i>), senatore	Pag. 3, 6, 7 e passim
GIUDITTA (<i>Pop-Udeur</i>), deputato	10
IANNUZZI (<i>Ulivo</i>), deputato	4
NEGRI (<i>Aut</i>), senatrice	3
PIAZZA (<i>Verdi</i>), deputato	10
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>), senatore	8, 9, 10
RUSSO (<i>FI</i>), deputato	6, 7, 9 e passim

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

I lavori hanno inizio alle ore 13,10.

Seguito dell'esame della proposta di Relazione territoriale stralcio sulla Campania

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di Relazione territoriale stralcio sulla Campania.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Desidero innanzitutto scusarmi per l'incidente che ha riguardato ieri la senatrice Negri, alla quale do volentieri la parola.

NEGRI. Signor Presidente, non si preoccupi; ad ogni modo la ringrazio.

Mi soffermerò solo su due punti della proposta in esame.

Innanzitutto vorrei chiedere un chiarimento su quanto riportato a pagina 24 della proposta di Relazione, nel testo distribuito, con riferimento alle risorse. Mi pare di capire che, al di là della novità del ruolo riconosciuto alle province, il progetto proposto sia finanziariamente sostenibile avvalendosi delle risorse provenienti dal Fondo di sviluppo regionale europeo (FESR) e destinate alla Campania per la politica regionale finalizzata alla realizzazione di interventi di natura ambientale. Anche se a tali risorse si aggiungerebbe un fondo previsto nella finanziaria 2007, nella sostanza, la principale fonte finanziaria dovrebbe provenire dal FESR. Vorrei sapere se si tratta solo dell'individuazione di una possibile fonte di risorse ovvero di una certezza assoluta, dal momento che, in caso contrario, sarebbe difficile sostenere l'insieme dal punto di vista finanziario.

Il secondo punto che vorrei sottolineare riguarda il riferimento – riportato a pagina 29 della proposta – all'adozione da parte del commissario delegato del Piano per la realizzazione di un ciclo industriale integrato dei rifiuti, di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 61. In proposito mi sembrerebbe opportuno prevedere una sorta di gestione a stralcio attribuendo al commissario una responsabilità precipua sulla realizzazione degli impianti perché, altrimenti, rischieremmo di ritrovarci tra pochi anni nella situazione di partenza.

PRESIDENTE. La domanda della senatrice Negri è puntuale, perché la copertura finanziaria del decreto-legge n. 61 – che è in discussione nella 13ª Commissione del Senato e sarà discusso in Assemblea fra due settimane – avverrà attraverso una contabilità speciale, così come definita nell'ambito del provvedimento. Quanto ai progetti e al Piano da noi proposto nella Relazione, indichiamo la strada istituzionale per realizzarli, individuando anche una fonte finanziaria.

Non si tratta, dunque, di fonti già stanziata ma – proprio per assicurarci che un piano così impegnativo possa ben utilizzare risorse che già esistono – abbiamo deciso di audire oggi il presidente della regione Campania, onorevole Bassolino esattamente sul tema dell'utilizzo dei Fondi europei per il ciclo 2007-2013 che, da documentazione, ci risultano essere ingenti, anche se da primi dialoghi informali sembra che da Bruxelles siano state fatte delle osservazioni al riguardo. L'audizione di oggi è finalizzata a stabilire quali potrebbero essere le fonti qualora si facesse un piano integrato dei rifiuti e di bonifiche.

Date le vicende degli ultimi 13 anni, ritengo che i campani abbiano già chiesto alle istituzioni del Nord e al Governo una pazienza notevole e che non sia possibile chiedere risorse aggiuntive, perché si renderebbe ancora più difficile la soluzione del problema. Poiché i fondi europei sono cospicui e puntualmente indicati nella Relazione, l'audizione di oggi dovrebbe sciogliere qualche nodo importante.

Per quanto riguarda la realizzazione dei futuri impianti, s'individuerà, naturalmente, una soluzione *post* commissariamento e, qualora si dovesse adottare quella da noi proposta nella Relazione, sarà il soggetto ivi indicato ad occuparsene. Di contro, sempre nella Relazione si segnala più volte che degli impianti già esistenti deve occuparsi il commissario. Adirittura per il termovalorizzatore di Acerra – che rappresenta al momento la situazione più delicata – ove la FIBE venisse interdetta a breve dall'attività e dai rapporti con la pubblica amministrazione, tutta la capacità tecnica di gestione di tale società dovrebbe rapidamente passare al commissariato.

IANNUZZI. Signor Presidente, desidero svolgere alcune rapide considerazioni di carattere generale sulla proposta di Relazione, che è stata predisposta con accuratezza da lei e dal senatore Piglionica.

Ritengo che la Relazione faccia bene a porre con attenzione l'accento e ad esprimere un giudizio – in una visione generale che, fra l'altro, è in continuità con il lavoro svolto dalle precedenti Commissioni sul ciclo dei rifiuti – sul sistema complessivo delle competenze dei diversi soggetti pubblici, a vario titolo operanti e competenti nella gestione dei rifiuti. Essa dà anche un'indicazione di fondo che ritengo esatta e che deve servire come riferimento per il passaggio, che tutti auspichiamo dopo il 31 dicembre 2007, alle competenze ordinarie.

L'attuale quadro delinea, invece, una situazione di sostanziale sovrapposizione, interferenza ed opacità – come la definisce la Relazione – delle competenze e dei poteri dei diversi soggetti pubblici, mentre è assolutamente necessario fissare in questo campo – proprio per giungere a decisioni rapide ed efficaci e per assicurare ad esse integrale attuazione – un sistema in cui siano indicate, delimitate e separate con chiarezza le competenze e i ruoli di ciascun soggetto pubblico. Ciò, affinché risulti chiaro cosa ciascun soggetto è chiamato a fare, superando quella situazione di ingorgo istituzionale che si è delineata in questi anni nelle com-

petenze pubbliche tra commissariato e soggetti istituzionali (Regioni, enti locali, Ministero e Stato).

Debbo anche esprimere un giudizio positivo sulla Relazione per quanto concerne, in particolare, l'indicazione del ruolo sempre più decisivo e cruciale che, proprio nella prospettiva del ritorno alla gestione ordinaria, debbono assumere le province. Condivido anche la necessità di fare chiarezza e di sviluppare alcuni punti della nuova legge regionale della Campania, modificando e integrando gli stessi nel senso dell'affermazione del ruolo centrale delle province, inteso non solo come potere e competenza, ma anche come dovere e responsabilità dell'istituzione provincia.

È indispensabile affrontare la fase dell'emergenza nell'emergenza che abbiamo innanzi *ad horas* con le soluzioni emergenziali provvisorie definite nell'ultimo decreto-legge, in via di conversione al Parlamento. Poi, però, occorre avviarsi verso la fase di gestione istituzionale ordinaria, assegnando centralità alla province come istituzioni, anche per raggiungere l'obiettivo, assolutamente necessario, che ciascun territorio provinciale sia chiamato a realizzare una sostanziale autosufficienza nella localizzazione e nella realizzazione dei siti e degli impianti necessari per lo smaltimento e la gestione del ciclo dei rifiuti.

Trovo giusta l'indicazione di un ampio utilizzo dei fondi dell'Unione europea per sostenere finanziariamente questo programma, che è importante e deve contrassegnarsi per una serie di scelte contestuali e complessive. Anche secondo una norma prevista nell'ultimo provvedimento concernente l'adeguamento e le modifiche del piano regionale dei rifiuti, è necessario definire rapidamente gli impianti che dovranno essere programmati e realizzati provincia per provincia. Tutto questo deve avvenire contestualmente all'esecuzione dei lavori del termovalorizzatore di Acerra, accelerando al massimo le procedure per la realizzazione di quello di Santa Maria La Fossa e istruendo con rapidità le richieste che promanano da altri territori – *in primis* dalla città di Salerno – per altri impianti di termovalorizzazione di cui si riconosca già la necessità.

A questo proposito trovo giustissima l'indicazione sull'utilizzo dei fondi dell'Unione europea e importante l'ipotesi prefigurata sul ricorso all'Intesa istituzionale e all'Accordo di programma quadro (APQ), promosso dallo Stato e dalla regione Campania, coinvolgendo le province e i cinque comuni capoluogo, per definire un trapasso programmato, e governato con scadenze di impegni precisi e certi, dal sistema dell'emergenza, dell'immediatezza e della provvisorietà al sistema istituzionale ordinario.

È necessario che ogni iniziativa assunta al massimo livello dallo Stato e dalle regioni, in chiave integrata e concordata, definisca – senza burocratismi, senza creare nuovi organi ma con grande chiarezza e limpidezza – un cronoprogramma preciso degli interventi, delle modalità di esecuzione, dei tempi di attuazione degli impianti e delle relative fonti di finanziamento. Trovo questo un punto qualificante che con grande forza dobbiamo sottoporre all'esame del Parlamento e del Governo e nel dialogo con la regione, per significare che non abbandoniamo il territorio

nel passaggio delicatissimo, che tutti sollecitiamo ma che sarà irto di grande difficoltà, dalla fine auspicabile della fase commissariale all'inizio della gestione ordinaria. Se non vi è una forte iniziativa istituzionale al massimo livello che governi, guidi e indirizzi e che scandisca, tappa dopo tappa, questo processo, si rischiano inevitabilmente ulteriori rinvii, ritardi e negatività.

Alla luce di queste considerazioni, esprimo un giudizio positivo sulla proposta di Relazione, ringraziando i due relatori per il lavoro svolto.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a lunedì 4 giugno alle ore 18.

RUSSO. Ringrazio il Presidente della Commissione che ha consentito un ulteriore approfondimento su quest'importante documento che è, in via di principio, più che condivisibile ma che sul piano del merito necessita di alcuni utili approfondimenti, anche attraverso la valutazione di alcuni emendamenti che presenteremo entro la data indicata.

Proverò a dare rapidamente qualche indicazione in tal senso.

La prima considerazione riguarda la valutazione delle proteste. Non voglio fare il «territorialista», ma ho sempre contestato il ministro dell'ambiente di Alleanza nazionale, Matteoli, quando sosteneva che gli impianti non si realizzavano perché la camorra fomentava le popolazioni dei territori, alimentando le proteste. Pubblicamente ho sempre detto che la camorra si giova di due comportamenti. Mi spiego. Quando si assumono iniziative sbagliate, è inevitabile che queste generino proteste e lo stesso immobilismo di chi non assume iniziative. Pertanto, non si può esprimere un giudizio negativo sulla tutela dei territori esercitata dalle popolazioni, considerato che, viceversa, come ben sappiamo, manca un piano partecipato ragionevole al quale affidare oggi la certezza di un determinato percorso.

Credo, piuttosto, che le esasperazioni territoriali siano frutto soprattutto di un'errata iniziativa dell'istituto commissariale in sé. La stessa riflessione si può fare sui ricorrenti provvedimenti dell'autorità giudiziaria che, fortunatamente, ci sono stati e che hanno rappresentato, rispetto all'impazzimento istituzionale emergenziale, l'unico elemento giurisdizionale legittimo di tutela dei territori. Quindi, anche per questa vicenda, il *vulnus* non è derivato dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria ma dalle soluzioni individuate, il più delle volte improvvise, quando non assolutamente dannose.

La seconda considerazione che mi permetto di portare alla vostra attenzione riguarda il fatto che in Parlamento, alla Camera, abbiamo portato avanti una battaglia importante sulla condivisione dei poteri e sulla triarchia generata dal penultimo decreto. La verità è che in questo campo non vi è stata una condivisione di poteri, ma una sovrapposizione, un'opacità, una confusione, un meccanismo che tutto è tranne che la ripartizione assoluta di percorsi capaci di dare certezza.

Viceversa, riteniamo determinante nel giudizio di questo documento la valutazione – a mio parere eccessivamente prodiga di complimenti – che i relatori fanno sull'adeguatezza dimostrata, in capacità e rapidità d'intervento, dalla magistratura inquirente, essendo convinto dell'esatto contrario. Escludo che vi siano incapacità ma senza dubbio vi sono straordinarie lentezze che devono essere se non stigmatizzate almeno esaminate per capire come mai tante indagini non vanno avanti.

Non dimentico che dovemmo intervenire istituzionalmente per consentire che il capo dei GIP rispondesse a richieste pendenti di arresti per diversi operatori del settore, rispetto ai quali non si poté fare nessuna valutazione: erano trascorsi nove mesi dalle richieste e ancora si aspettava l'esito di quelle istanze. Su questa vicenda crediamo sia utile che la Commissione esprima un giudizio, che però non può essere quello della dimostrata rapidità di intervento, dal momento che noi registriamo l'esatto contrario, vale a dire una lentezza di intervento.

Vi chiedo poi – ma è una vicenda di carattere più generale – di espungere dalla Relazione il giudizio sul decreto-legge n. 61, che la mia forza politica (non credo di anticipare nulla) ritiene inutile e dannoso. Nella proposta di Relazione leggo che: «Il recente decreto-legge rappresenta una positiva opportunità (...) sul versante della chiarificazione (...) delle competenze (...)», quando per noi rappresenta una difficoltà in sé.

PRESIDENTE. Ma relativamente all'assegnazione del compito di subcommissario ai presidenti delle province...

RUSSO. Ho visto.

Altra questione è quella relativa al piano rifiuti e ai due termovalorizzatori. Oggi vi è la necessità di un nuovo piano che potrebbe partire da quello che era stato programmato, anche se, a mio parere, sarebbe più facile partire da ciò che è in fase di realizzazione, lasciando l'impianto di Santa Maria La Fossa solo come un'opzione, sia come sito sia come qualità d'intervento.

Termovalorizzatore sì, termovalorizzatore no. Lasciamo come opzione che spetta a chi deve fare il piano valutare se la soluzione di Salerno sia sostitutiva o aggiuntiva rispetto ad una filiera diversa di trattamento finale dei rifiuti; non indichiamo un vincolo che potrebbe rappresentare un ulteriore elemento di difficoltà dal punto di vista delle scelte.

Altra questione nodale, oltre a quella della magistratura inquirente, è rappresentata dal ricorso alla somma urgenza, perché sappiamo che ad alimentare l'emergenza e a non farne funzionare la gestione è proprio l'utilizzo di strumenti straordinari, che puntualmente rallentano l'azione di intervento. Ho letto sui giornali che cordate di imprenditori, pubblici, privati, semipubblici e semiprivati, si stanno dando da fare per proporsi al commissariato; ritengo invece che la strada da indicare non sia questa ma quella delle gare pubbliche, aperte. Si deve aprire questa regione ai migliori operatori internazionali per far venire meno quel *vulnus* gestionale dovuto alle modalità e all'articolazione della gara che a suo tempo

fu fatta. Viceversa, riteniamo che non possa considerarsi come strada maestra il ricorrere a provvedimenti di somma urgenza per iniziative rilevanti dal punto di vista imprenditoriale e che necessitano di stabilità, di competenze, di investimenti ulteriori e di un percorso di certezza. Si acceleri piuttosto in questi giorni e in queste settimane in direzione di una gara magari per lotti, articolata rispetto ad un piano e funzionale in relazione ad esigenze di carattere territoriale. Insomma, escludo che la Federambiente di turno, assieme a qualche importante azienda nazionale o campana, possa mettere in campo una propria iniziativa, ritenendo autonomamente in sé la capacità di rappresentare competenze, intelligenze e capacità gestionali.

Rispetto al tema dell'additivazione delle ecoballe, dobbiamo dire con chiarezza che, così com'è posto, sembra quasi riaprire una porta che la commissione VIA aveva chiuso. Ebbene, sono non contrario ma contrarissimo: se si bruciasse in un termovalorizzatore quello che la commissione per la valutazione dell'impatto ambientale ha escluso, si renderebbe un pessimo servizio a tutti, perché si alimenterebbe quella straordinaria sensazione di disagio e di protesta territoriale che è già presente. Dal primo giorno si è detto che nell'impianto di Acerra le ecoballe non possono essere bruciate a seguito di una valutazione tecnica del Ministero dell'ambiente fatta in tempi non sospetti. Se la commissione per la valutazione dell'impatto ambientale si riunisse di nuovo, facesse un'ulteriore valutazione e spiegasse di essersi sbagliata, sarebbe utile un'ulteriore riflessione; ora però non siamo nella fase di riconoscimento dell'errore.

Veniamo alle tecnologie. Essendo questa una Commissione istituzionale politica, sono sempre cauto nell'entrare in disquisizioni di carattere tecnico-scientifico, visti i discordanti pareri della scienza al riguardo. Pochi sono i punti su cui la scienza esprime pareri concordanti e fra questi vi è senza dubbio quello secondo il quale la dissociazione molecolare è al limite del ridicolo. La comunità scientifica internazionale parla della dissociazione molecolare come di una barzelletta. Allora, è forse il caso di fermarsi e di audire esperti prima di scrivere che la dissociazione molecolare rappresenta una prospettiva da testare a medio e a breve termine. Sul piano dell'incertezza è paragonata alla biogassificazione, alla digestione anaerobica ma, come sapete meglio di me, c'è differenza tra le varie soluzioni. Scordatevi, pertanto, che tutti possano sostenere un documento in cui si dice che: «(...) tale tecnologia (...) appare, infatti, particolarmente promettente dal punto di vista ambientale (...)». Non lo credo io, non lo crede la comunità scientifica: quindi non potrei sostenervi su questo fronte. Su questa materia mi permetterò di fornirvi alcune note tecniche con bibliografia allegata, anche se i nostri consulenti sono già in grado di dirci cosa pensano loro e cosa pensa la comunità scientifica in proposito. Se alimentiamo queste tesi, poi nei territori, nelle province accade che...

PIGLIONICA. Non l'abbiamo inventata noi e lei lo sa perfettamente.

RUSSO. Lo dico proprio perché lo so.

PRESIDENTE. Stiamo parlando nel medio-lungo periodo. Comunque, presenti sul punto un emendamento.

RUSSO. Veniamo ora alle risorse. C'è un'emergenza che non è stata trattata e che si chiama TARSU. Facciamo finta di niente? Benissimo, ma diciamo che c'è un punto su cui non ragioniamo. Nell'ultimo anno in Campania la tassa sui rifiuti solidi urbani è cresciuta del 27 per cento e secondo le indicazioni fornite dall'ANCI tenderà a crescere nel prossimo anno di un ulteriore 30 per cento. Vogliamo fingere che questa vicenda non riguarda l'emergenza rifiuti?

PIGLIONICA. Ne è figlia.

RUSSO. Ne è figlia ma con un meccanismo particolare. Vorrei sapere che responsabilità ha il comune di Panecucolo, in provincia di Caserta, se è costretto a stoccare i rifiuti, perché il commissariato non consente allo stesso di smaltirli e dovrà pagare anche le nuove aree destinate a questo scopo. Inoltre, i rifiuti dovranno essere caricati su camion, che in parte dovranno anche essere acquistati non essendone disponibili in numero sufficiente. Questi camion poi rimarranno in coda 24 ore prima di smaltire i rifiuti nell'impianto di destinazione, operazione per la quale in ogni altra parte del mondo bastano 12 minuti. A questo costo, che già attualmente ricade sul cittadino attraverso la TARSU, si aggiungerà in futuro il costo derivante dalla gestione complessiva del sistema emergenziale, come previsto nel decreto-legge n. 61, determinando un ulteriore incremento di tale tassa.

Alla luce di ciò, non credete che questo sia un tema importante da affrontare e valutare con attenzione al fine di individuare la soluzione più opportuna? Conoscendo i comuni campani, sono convinto che qualche soluzione vada offerta, ma certo non possiamo avere idee uguali su tutto.

Sulla questione degli ATO e delle province, noi sosteniamo esattamente il contrario di quello che la legge regionale prevede con riferimento al termine del 1° gennaio 2008. Dobbiamo dire con chiarezza che tale legge si muove in direzione opposta rispetto a quell'indicata dalla Commissione e dal commissario. Cerchiamo quantomeno di evitare il ridicolo! Noi sosteniamo che le province devono assumere un ruolo di gestione – punto su cui sono d'accordo – per un fattore di capacità territoriale e di competenza; viceversa, la nuova legge regionale stabilisce che dal 1° gennaio 2008 le province dovranno limitarsi a controllare chi fa il bravo e chi fa il cattivo sul fronte dei rifiuti e che la definizione del piano di smaltimento dei rifiuti sarà invece di competenza della regione. Ribadisco: la legge recentemente approvata dalla regione Campania va in direzione opposta all'auspicata politica di coinvolgimento dei territori e degli enti locali; pertanto, pur non avendo competenze in tal senso, riteniamo di dover sottolineare che il nostro orientamento è esattamente opposto.

Concordo sulla determinazione dell'Accordo di programma quadro e non mi meraviglia che il relatore e il Presidente abbiano individuato un percorso saggio ed equilibrato. Tuttavia, sarebbe opportuno anticiparne la definizione per evitare di arrivare al 31 dicembre ed assistere a un film già più volte visto in passato e cioè che i presidenti della regione, che erano anche commissari per i rifiuti, prima assicuravano che non avrebbero richiesto il 31 dicembre la dichiarazione dello stato di emergenza, ma poi il 22 dicembre inviavano una lettera al Presidente del Consiglio per chiedere esattamente il contrario.

Desidero sottolineare un altro elemento che manca nel piano ma che il Presidente ha suggerito pubblicamente: i grandi centri urbani, a cominciare dalla città di Napoli, devono realizzare un sistema impiantistico. Non dobbiamo chiedere il motivo per il quale gli impianti non sono già stati realizzati, perché significherebbe esprimere un giudizio negativo mentre siamo ancora in una fase di proposte; nella Relazione, però, dovremmo quantomeno sollecitare la costruzione di questi impianti. In caso contrario, lincenzieremmo una Relazione che è ottima sul piano delle prospettive e che contiene uno strumento di grande vivacità istituzionale e politica qual è l'Accordo di programma quadro, ma che trova poco riscontro nelle condizioni esistenti.

Quanto alle bonifiche, sarebbe utile rivolgere una sollecitazione sul commissariato per le bonifiche, visto che in questa sede il commissario Bertolaso ha posto il problema di come sia possibile gestire l'emergenza sui rifiuti senza la leva di tale commissariato. Su questo fronte un'unica mente deve governare il fenomeno.

Grazie alla politica fiscale del Governo Berlusconi e alla parsimonia della finanziaria che avete approvato, abbiamo l'opportunità, che non credo si presenterà altre volte, di sfruttare il «tesoretto».

PIGLIONICA. Basta!

GIUDITTA. Si è esaurito, è stato già speso!

PIAZZA. Ma non c'è più: ancora crede al «tesoretto»?

RUSSO. C'è un tesoretto. Sono abituato a ritenere che tutte le sollecitazioni, le indicazioni e le norme prive di una fonte certa siano di straordinario rilievo dal punto di vista dell'approfondimento; purtroppo, però, il più delle volte sono inefficaci, inutili, talvolta anche dannose. La stessa situazione si è presentata con il decreto-legge emanato sei mesi fa; ebbene, non ho ancora capito per quale motivo sia stato emanato. Poiché credo molto nel lavoro di questa Commissione e nell'approfondimento che ci ha portato a redigere questa Relazione, avrei piacere che su questo tema si riflettesse con particolare attenzione. La mia vuole essere una sollecitazione a riflettere. Alcune condizioni emergenziali, a partire dalle bonifiche, potrebbero essere affrontate a livello nazionale; peraltro, vasti ter-

ritori della regione sono già inseriti fra i siti nazionali da bonificare e questa potrebbe essere l'occasione per risolvere entrambe le questioni.

Concludo con un'osservazione. Per affrontare l'emergenza rifiuti urbani dovremmo chiedere al Ministero dell'interno, che si occupa dei sistemi di difesa e dell'ordine pubblico del nostro Paese, di mettere in campo una *task force* che impedisca che ogni notte continuino a giungere su quei territori camion carichi di veleni. In questo modo daremmo anche all'esterno, a livello mediatico, un messaggio della volontà di affrontare l'emergenza nel suo complesso, dunque non solo sotto il profilo dei rifiuti urbani, ma anche dal punto di vista della difesa dei territori.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame della proposta di Relazione territoriale stralcio sulla Campania ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,45.

